CRONACA CITTADINA

L'autotrasportatore di Cisterna d'Asti condannato stamane in Appello: 8 anni

Uccise con una fucilata l'amico d'infanzia

Una tragedia della gelosia e dell'odio quindici giorni dopo le nozze dell'omicida - La vittima era l'ex-fidanzato di sua moglie - La folle sparatoria dalla finestra del solaio: «Non volevo ucciderlo ma solo farlo fuggire»

Matteo Vaudano, di 45 anni, gestore delle linee automobilistiche di Cisterna d'Asti, ha ucciso con una fucilata, il 15 maggio dello scorso anno, un amico d'infanzia, l'agricoltore Giuseppe Gamba di 48 anni, residente a Villanova. La vittima era l'ex-fidanzato di sua moglie, Secondina Sorba, di 29

La giovane moglie dell'imputato: Secondina Sorba, causa involontaria della tragedia

anni, la bella ragazza dai capelli castano-chiari e dagli occhi verdi per la quale il Gamba aveva sofferto una disperata e folle passione. Un grande, insoddisfatto, insopprimibile amore domina e spiega la drammatica sanguinosa vicenda. Processato il 12 dicembre alle Assise di Asti il Vaudano fu riconosciuto colpevole non di omicidio volontario, reato per il quale era stato rinviato a giudizio, ma di omicidio preterintenzionale. Con l'applicazione delle attenuanti generiche e di quella della provocazione (per avere cioè agito in stato d'ira determinato da un fatto ingiusto altrui), la pena venne fissata in 7 anni di reclusione. Contro questa decisione i difensori avvocati Viale di Asti e Gino Obert del nostro Foro, presentarono ricorso sostenendo la tesi della legittima difesa. Anche il P. M. ha impugnato la sentenza di Asti.

Il quesito che oggi è stato risolto dalla Corte di Torino (pres. Piras, rel. Bersano, P.G. Trombi, canc. Quaglia) è il seguente: l'imputato sparò con la precisa, inequivocabile intenzione di provocare effettivamente la morte del Gamba, suo rivale in amore, o solo per intimorirlo o meglio ancora per non essere sopraffatto, annientato dalla inarrestabile furia aggressiva e distruttrice dell'avversario? «Non volevo ucciderlo, non volevo nemmeno ferirlo — ha sempre proclamato il Vaudano. — Se avessi voluto lo avrei freddato con la prima fucilata, non al quarto colpo. E' stata una disgrazia. Dalla finestra del solaio ho sparato per terra, davanti ai suoi piedi. In quel momento lui si è chinato per raccattare una pietra e la scarica di pallini lo ha preso in pieno alla testa». Ma un'altra domanda viene ora posta alla Corte di secondo grado: l'atteggiamento della vittima era veramente tale da incutere nel Vaudano il fondato timore della incolumità propria e della moglie, da giustificare la reazione estrema, il ricorso alle armi?

La sera del 15 maggio Matteo Vaudano e la moglie Secondina Sorba, sposi da quindici giorni, vanno a dormire verso le dieci e mezzo. Circa un'ora dopo, dal cortile, si ode la voce di Giuseppe Gamba che dice di volere una macchina ed il Vaudano ordina al nipote Giacomo Povero di prepararla.

Ad un tratto, nell'ex-fidanzato esplode l'impeto di una gelosia tormentosa per colei che all'ultimo momento lo aveva respinto. Gamba grida: «Avevi promesso di essere mia moglie ed hai sposato un altro, per te mi sono mangiato due milioni. Ora ti ammazzo». Poi, entrato nella camera da letto, si lancia su Secondina Sorba, la percuote, la graffia in varie parti del corpo. Giacomo Povero respinge l'energumeno che si allontana, ma tosto rientra nel cortile, agguanta vasi di fiori, li scaglia come un forsennato contro le finestre, contro le due autocorriere.

Il Vaudano intanto imbraccia il fucile da caccia e, abbandonata la moglie, si rifugia nel solaio. Spara due colpi per terra. Gamba lo schernisce: «Non sei capace neanche di colpire un bue». Parte una terza scarica, una quarta, l'ultima, quella fatale. Gamba stramazza al suolo, una vasta chiazza di sangue sulla fronte, dà un gemito, non si muove più».

L'aggressore aveva la bava alla bocca, gridava minacce di morte. Come doveva comportarsi Matteo Vaudano? «E' un omicidio volontario» sostiene il Pubblico Ministero.

Dopo la esposizione dei fatti riassunta dal giudice relatore, il Presidente Piras si rivolge all'imputato e gli chiede se ha qualche cosa da dire. «Non volevo uccidere — ripete più volte il Vaudano piangendo — Ho sparato il quarto colpo in basso, ai piedi del Gamba unicamente per intimorirlo».

Il Procuratore Generale Trombi ha quindi pronunciato la sua requisitoria. L'oratore della legge ha posto in rilievo che la intenzione omicida, e non soltanto lesiva, del Vaudano risulta chiaramente dal mezzo che egli ha adoperato, dalla modalità della esecuzione e dalle prime dichiarazioni dello stesso imputato, della moglie Secondina Sorba e del nipote Giacomo Povero.

In sostanza queste tre deposizioni concordano nello stabilire che il Vaudano scaricò effettivamente il fucile prendendo la mira contro l'avversario con l'evidente scopo di colpirlo.

Il P. G. si è perciò opposto alla tesi della legittima difesa poichè il Vaudano — ha affermato il dott. Trombi — non correva alcun pericolo per la sua persona, ma per i suoi beni minacciati dalla vandalica furia del Gamba: e questo non è sufficiente a giustificare un omicidio.

Concludendo, il P.G. ha chiesto la condanna del Vaudano per omicidio volontario a 7 anni di reclusione di cui tre condonati, con la concessione di tutte le attenuanti, comprese quelle del danno risarcito alla parte civile. In sostanza, la stessa pena inflitta dai giudici di Asti, ma con una diversa motivazione.

La vittima: Giuseppe Gamba

Il primo difensore dell'imputato, l'avv. Viale di Asti, ha sostenuto validamente, la tesi della legittima difesa sottolineando soprattutto il diverso contegno del Vaudano, individuo timido e aggredito nel cuore della notte da quello ben diverso dell'ucciso, uomo irascibile e in quel momento scatenato come un pazzo. A sua volta l'avv. Gino Obert ha svolto, con ampie argomentazioni, in via subordinata, la tesi dell'eccesso colposo in legittima difesa.

La Corte, dopo un'ora e mezzo di discussione in Camera di consiglio, è rientrata in aula alle 13 e il presidente Piras ha dato lettura della sentenza che in parziale riforma del verdetto di Asti, ritiene Matteo Vaudano responsabile di omicidio volontario e lo condanna a 8 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione, col condono di tre anni.

L'omicida: Matteo Vaudano

Macabra scoperta di un pescatore stamane sulle rive del Po

Il cadavere di una donna trascinato dalla corrente

La salma ripescata dai vigili del fuoco nei pressi del Poligono di Sassi - Si tratta della poveretta gettatasi ieri pomeriggio in acqua dai Murazzi - La suicida aveva abbandonato la famiglia a Venaria

Questa mattina, verso le 7, il pescatore Gabrio Carasso di 66 anni risaliva a piedi il corso del Po nei pressi del cimitero di Sassi. Ad un certo punto la sua attenzione veniva attirata da una massa oscura che compariva e scompariva sull'acqua, lungo l'argine destro. In quel momento egli si trovava all'altezza del poligono militare e sulle prime credette trattarsi di una tavola di legno abbandonata dai soldati.

Avvicinatosi notava però con raccapriccio che si trattava di un corpo umano e precisamente di quello di una donna con i capelli già grigi, vestita piuttosto dimessamente. Lasciava allora sul posto la canna da pesca e correva alla vicina sezione dei vigili urbani per informarli del macabro ritrovamento. I vigili avvertivano a loro volta i pompieri i quali si portavano subito sul luogo con una motobarca. In breve tempo il cadavere veniva tratto a riva. Di fronte ad una piccola folla, presente un funzionario della P. S. Borgo Po, la polizia procedeva all'esame dei documenti rinvenuti indosso alla salma: non era però possibile rilevare il nome esatto della morta. In una tasca gli agenti trovavano anche un portafogli con 85 lire ed una ricevuta di un vaglia postale di 5837 lire rilasciato a Venaria dal locale ufficio delle Poste con la data del 15 aprile. Anche qui i nomi erano illeggibili a causa dell'azione dell'acqua.

Bisogna dire che già ieri sera era giunta segnalazione ai pompieri che una donna si era gettata nelle acque del Po poco oltre la diga Michelotti abbandonando sui Murazzi il soprabito e le scarpe. Le lunghe ricerche nel fiume, compiute nella stessa notte, non avevano dato risultati e gli scandagli dovevano essere sospesi in attesa dell'alba. Il successivo allarme del pescatore di Sassi veniva a spiegare il mistero. Non c'è dubbio che il corpo trovato nei pressi del cimitero era quello della donna gettatasi ai Murazzi.

L'identificazione fu facilitata dalla denuncia della scomparsa di una donna, fatta dai familiari ai carabinieri di Venaria. Si tratta di Maria [illegible], 51 anni [illegible] casalinga, abitante con i figli a Venaria. Essa era scomparsa nel pomeriggio, mentre era sola, lasciando una lettera in cui chiedeva perdono e diceva di andarsi a buttare nel Po perchè sconfortata dalla vita. Dopo l'accertamento del decesso fatto dal medico municipale, la salma era trasportata agli istituti del Valentino, dove in mattinata la sventurata veniva riconosciuta dai congiunti.

I pompieri hanno tratto sull'argine il cadavere della donna

LE "TAVOLE IMBANDITE" A PALAZZO REALE

Pranzi fra le nuvole

Giochi di fantasia nel Salone degli Svizzeri - Perchè gli uomini lasciano alle loro mogli il compito di visitare l'originale mostra

La nuova edizione delle «tavole imbandite» incontra non meno favore delle mostre che il «Soroptimist Club» ha organizzato gli scorsi anni, sempre nel Salone degli Svizzeri. L'attrattiva è costituita dalla preziosità e dall'originalità delle tovaglie, tutte pizzi e ricami, dalle cristallerie, dai vasellami, dalle posaterie, vasi e «trionfi» d'oro e d'argento, su cui la luce che entra dalle grandi finestre, unitamente a quella che scende dai gruppi di candelieri che corrono attorno alla sala, accende barbagli di luce.

Benchè per la tavola siano più propensi gli uomini, ad ammirare quelle qui esposte, e attorno alle quali nessuno è invitato a sedere per la prova concreta d'un pranzo, sono in grande maggioranza le signore. Ma se più degli uomini sanno giudicare dell'eleganza della «tavola imbandita». Abbiamo già fatto un rapido cenno di questa Mostra che tante belle cose del passato e del presente mette in valore. Vogliamo tuttavia ricordare ancora qualche particolare sfuggito ad una prima affrettata corsa nel salone. Ci sono curiosità quali i piatti su cui sono dipinti aerostati, vere e proprie mongolfiere che costituivano un primato quando ancora non si conosceva l'aeroplano, i quali hanno suggerito il nome di pranzo fra le nuvole a questa tavola; pesci di trina, e boccali a forma di pesce per un'altra tavola che s'intitola pranzo subacqueo.

Ma la grande signorilità affiora nella tavola che porta per nome pranzo al Castello, e in quella originalissima dal titolo servizio all'americana: entrambe di Adriana Motto; ed entrambe distinte col secondo premio. Ma mentre la prima sceglie per la tovaglia ricamata a cui un trasparente imprime una leggera tinta rosata; la seconda non ha tovaglia, ma ogni vasellame posa su centri di pizzo.

I soggetti si susseguono; su di un desco intitolato autunno trionfano pigne e castagne; su di un altro del «Circolo Biologico» si trovano i piatti che ci danno coi loro disegni, lezioni di geografia; il tèe al Castello Borghot ha un carattere particolarmente aristocratico, e stride nel confronto della semplicità del pranzo del pittore o dell'«apparecchiatura» superba in una scampagnata. Ma questo non è che un pallido cenno di ciò che si vede alla Mostra; bisogna andarci per rendersene conto. u. p.

Ultimi 3 giorni del Salone dell'Auto

Grande folla di visitatori è attesa per domani e dopodomani al Salone internazionale dell'automobile. Domenica a mezzanotte il suono del clacson delle automobili e degli autobus esposti nel palazzo delle Esposizioni segnerà la chiusura.

Oggi, per la Giornata del Petrolio, si riunirà, alle ore 16, il Consiglio direttivo dell'Unione Petrolifera, sotto la presidenza del comm. Amolle e con la partecipazione dei rappresentanti le principali Aziende petrolifere italiane.

Dopo la riunione, alle ore 18, all'albergo Piemonte, saranno proclamati i vincitori del «Premio Stampa» indetto dall'Unione petrolifera e riservato ai giornalisti iscritti all'Albo.

Stamane si sono presentati al Comitato organizzatore della Mostra i vincitori di due delle vetture in palio tra i visitatori. Il primo è il dott. Renzo Mariani, un magistrato di Treviso che possiede già un'auto; stamane ha ritirato la «Fiat 1400» vinta con l'estrazione di martedì scorso. Prima di mezzogiorno si è anche presentata la signora Anna Maria De Martino, abitante in via Villa Quiete 13 a Torino, titolare del biglietto R. 183.112 sorteggiato sabato scorso, che ha vinto la «Fiat 1100 T. V.».

Oggi, domani e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30 saranno effettuati voli di propaganda in elicottero. Il velivolo partirà e atterrerà al galoppatoio del Valentino.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Fa le botti; Vigile, pronto; Di cera o elastica; Il bue giovinetto.

Di 3 lettere: La dea dell'inganno; Preposizione articolata.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di lettera: Massa; Massa; Messa; Mensa; Manta; Mento.

DOMANI CELEBRAZIONE DEL 1° MAGGIO

La festa del lavoro

Cortei, comizi e consegna della Stella al merito a 59 "anziani" - I pullman sostituiranno i tram

Domani i torinesi celebrano la Festa del Lavoro.

Le tre organizzazioni sindacali hanno annunciato manifestazioni separate che si svolgeranno in mattinata. Per la Camera del Lavoro parlerà alle 10,30 in piazza Castello, di fronte al palazzo Madama, il segretario Sulotto. I lavoratori converranno nella piazza in corteo, passando per corso Galileo Ferraris, corso Vittorio Emanuele e via Roma. Alle 10, al Teatro Carignano, comizio della CISL con discorsi dell'on. Sabatini, sottosegretario al Lavoro.

La manifestazione più importante della giornata si avrà alle 15 nel salone della Borsa Merci in via Andrea Doria dove 24 dipendenti da ditte torinesi riceveranno la Stella al merito del Lavoro. Un'ambita onorificenza, che premia lavoratori con oltre 25 anni di servizio. Altri quattro operai saranno decorati ad Alessandria, uno ad Aosta, 3 ad Asti, 8 a Cuneo, 8 a Novara e 6 a Vercelli.

Cinquantuno dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale saranno premiati oggi alle 17 dal Sindaco. Operai e impiegati che lavorano nella società da oltre 25 anni riceveranno una medaglia d'oro e un premio in denaro.

Contrariamente a quanto

Avrà la Stella del Lavoro, Costantino Sartirana, entrò alla Fiat a 19 anni, nel '901. Da semplice operaio è giunto, grado per grado, a ricoprire l'attuale carica di vice-capo servizio.

hanno deciso i loro colleghi milanesi — che assicureranno il servizio dalle 8 alle 20 — i tranvieri di Torino domani non lavoreranno. Essendo prevista una grande affluenza di forestieri al Salone dell'automobile, l'ispettorato per la motorizzazione civile farà circolare numerosi autobus sui percorsi delle linee 2, 3, 4 sbarrato, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13 sbarrato, 15, 16, 22, 23, 41, 55 C, D. L'orario del servizio è dalle 6 alle 24. La linea 8 funzionerà dalle 10 alle 24 tra piazza Sabotino e il Salone; le linee 15-22 dalle 7 alle 24 tra Porta Nuova, il Salone e Cavoretto; la linea «E» dalle 13 alle 23,30, tra piazza Statuto e il Salone.

Anche sulle linee interurbane il servizio è assicurato.

Domani i negozi di tutte le categorie — comprese panetterie — saranno chiusi tutto il giorno. Faranno eccezione le latterie che resteranno aperte fino alle 13. Domenica invece resteranno aperte fino alle 13 le panetterie, le latterie, le macellerie e tutti gli altri negozi del settore dell'alimentazione. Chiusi per l'intera giornata tutti gli altri negozi.

Le Poste osserveranno domani il seguente orario: chiuse tutte le succursali e gli uffici della sede centrale di via Alfieri. In quest'ultima, in mattinata, si riceveranno soltanto le raccomandate-espresso. La distribuzione della posta è sospesa ma saranno accettati e recapitati i telegrammi. Per i soli servizi postali resterà aperta dalle ore 8 alle 22 la succursale della stazione di Porta Nuova (lato arrivi). Domenica gli uffici della Posta centrale saranno aperti dalle 9 alle 12 e in mattinata verrà effettuata una distribuzione di posta.

Autobotte contro tram

Alle 5,40 di stamane, all'angolo di corso Vercelli con via Palestrina, una vettura tranviaria della linea 15, guidata dal manovratore Carlo Fera, di 28 anni, è andata ad incastrarsi tra la motrice ed il rimorchio di un'autobotte. Il grosso veicolo, targato CN 27200, della ditta Gabetti e Fenoglio, e guidato da Francesco Cagnasso, di 25 anni, da Dogliani, percorreva via Palestrina, proveniente da corso Giulio Cesare.

Per il violento urto il tram usciva dai binari mentre il camion rimaneva gravemente danneggiato. I guidatori ed i passeggeri sono rimasti illesi.

SPETTACOLI

TEATRO GOBETTI — La Compagnia di Giovanni Bondi, domani sabato rappresenterà una novità di Giovanni Drovetti: «Domanie», commedia in 3 atti premiata al concorso Nino Costa.

Echi di cronaca

Signorina di paese

Anche quest'ultima impresa era andata male; in fretta e furia era stato necessario rimettere il negozio: una piccola profumeria che si era data qualche aria di istituto di bellezza. Luisa sarebbe partita la sera tardi, con l'ultimo treno; nel pomeriggio, Franca, la sua socia, venne a salutarla ed a prendere con lei un'ultima tazza di tè. La camera della pensione che Luisa abitava da tre anni, era stata [illegible] in ordine meticoloso e rigido, in cui sembrava riflettersi il gelo di un addio; in un angolo, si ammucchiavano i bagagli già pronti.

Franca, una donna elegante, ma non più giovane, dall'aria depressa e nervosa, non faceva che fumare una sigaretta dopo l'altra.

— Non siamo state fortunate — disse con amarezza [illegible]. — Tutto ci è andato male... Prima la maglieria, poi lo studio fotografico, con quel lestofante che ci ha dato da intendere di saperla lunga e ci ha ingannate vergognosamente, adesso l'istituto di bellezza. Quest'ultima sconfitta però non la capisco proprio, perchè io avevo competenza ed esperienza in materia. ...Mah! Quando si è disgraziati è inutile tentar di lottare, bisogna piegare la testa. Per fortuna io ho ritrovato il mio vecchio posto da Valentina; è stata buona lei con me, del resto sa che una *venditrice* non è facile trovarla, una come me, voglio dire... E tu torni al tuo paesello?

Luisa trasalì con un'impressione un po' sgradevole, le era parso di sentire nell'accento dell'amica una sfumatura di disprezzo un tantin crudele. Accennò col capo di sì e si affrettò a riempire di nuovo la tazza dell'altra che la guardava con occhio alquanto critico e che riprese l'argomento in tono risentito:

— Fai bene a tornare là. Te ne devi [illegible] mangiati dei soldi! Ma dimmi una cosa. Perchè mai ti sei lanciata in [illegible] affari, qui in una grande città? Per me la cosa era naturale, io son di qui, e sto nel commercio da tanto tempo. A un certo momento si cede alla tentazione di cercare fortuna e di mettersi per conto proprio. Ma tu! Non ho mai capito per quale ragione tu, libera e sola, padrona di case e terreni, abbia sentito il bisogno di piantar tutto e tutti per venire a cacciarti in questi guai. Non avevi perfino un fidanzato?

Luisa bevve l'ultimo sorso, depose la tazza, e si cacciò indietro una ciocca ribelle dalla fronte e si decise a parlare, in tono un po' impaziente:

— Ma sì, avevo, ho ancora tutto questo. Ma che posso dirti? Non che mi annoiassi veramente, ma sentivo il bisogno di vedere cose nuove, di agire, di fare esperienze. Vedi, io sono vissuta in una grande casa, abitata soprattutto di donne, perchè mio nonno morì presto, mio padre anche e fratelli non ne ho avuti. Mia nonna, le mie zie, mia madre... Tutte eguali, tutte la stessa vita monotona, grigia, uniforme, una vita in cui non accade mai nulla. Tu non sai che cos'è la vita di un paese. Noi abitavamo al pianterreno, i piani superiori li davamo in affitto. Le rivedo quelle donne una dopo l'altra a sedere nel grande tinello, alla finestra che dà sulla strada. Una volta, ai tempi della nonna e delle zie, passavano lì fuori solo carri e carrozze, ai tempi di mia madre e miei, automobili. Ma ciò non cambia nulla. Davanti, nella casa dirimpetto, c'è un calzolaio che dev'essere lì da un'eternità e, accanto, una merciaia che ha ancora, in vetrina, delle bamboline di gomma. Nei piani superiori sta, da secoli, gente vecchia e stravecchia che non muore mai; ogni tanto una tendina si alza e vedi un viso che sembra pietrificato; sempre lo stesso. E' così, cara; in un paese non capita mai nulla, tutto resta sempre uguale...

— Ma il tuo fidanzato...

— Anche lui, sempre uguale, fa quello che han sempre fatto i fidanzati del paese...

Franca scosse il capo e si alzò in piedi.

— Sarà; tuttavia ti trovo ancora in una situazione invidiabile. Se non ti sei mangiato tutto...

— Qualche vigna solamente. Ma la casa e il resto ci sono ancora.

— Beata te! Vorrei essere al tuo posto. Comunque, buon viaggio!

Luisa partì con l'ultimo treno e arrivò in una stazione deserta a mezzanotte passata. E le parve un miracolo trovare quella carrozzella, l'unica che stazionava sempre davanti al chiosco dei giornali, a quell'ora chiuso. Il cocchiere insonnolito non la riconobbe, così lei potè rientrare nella sua casa di nascosto, come ne era partita. Per un attimo, appena l'ebbe aperto, sentì l'odore di rinchiuso avventarlesi addosso, come qualcosa di vivo e di viscido e le tenebre afferrarla, quasi volessero soffocarla. Ma dopo un poco si riprese e si orientò. Con la fiammella dell'accenditore trovò [illegible] e si compiacque di vedere il letto preparato: evidentemente ogni tanto la vecchia domestica aveva lo scrupolo di venire a mettere un po' d'ordine, per un suo eventuale ritorno. Si mise a letto tremante, non sapeva se per tristezza, freddo, paura, [illegible]. Si addormentò a stento e fece una quantità di sogni orribili, ma al mattino, poichè un bel sole inondava la camera, si sentì rincuorata. Per prima cosa corse a guardarsi nello specchio. Alta, bruna, coi capelli cortissimi e fin troppo [illegible], aveva perso quei toni rossastri della pelle che la facevan tanto disperare. Sarebbe stato strano che non avesse guadagnato in bellezza ed eleganza dopo aver tenuto una specie di istituto di bellezza!

Aprì le persiane, diede un'occhiata alla casa dirimpetto. Il calzolaio batteva sulle suole, la merciaia veniva sulla porta e, sopra, le tendine stavano abbassate [illegible] la vecchiaia degli abitanti. Tutto come prima. Provava un'impressione strana. Era come nella fiaba dell'*Addormentata nel bosco* dove tutta la vita, nel castello, mentre la principessa dormiva, era stata sospesa. Appena lei si era svegliata, tutti avevano ripreso le opere interrotte: i cuochi sbattevano le salse, le cameriere spazzolavano gli abiti, il giardiniere potava gli alberi... Ed eran passati cent'anni!

Qui, lei pensò, ne son passati solo tre. Tre anni si possono cancellare con un colpo di spugna. Certo, si era scapricciata fuor del comune, aveva commesso degli errori, con quel mascalzone di fotografo, ad esempio, così intraprendente e sfacciato, si era piuttosto compromessa, ma infine nulla di irreparabile era avvenuto e la vita poteva riprendere come prima. Adesso si sarebbe vestita e sarebbe corsa da Milly. Dio sa la sorpresa, l'emozione... Milly aveva sempre vissuto del suo riflesso, non era mai stata capace di prendere un'iniziativa, di fare un gesto risolutivo. Con tenerezza Luisa entrò in quel cortiletto dove, solitaria, fioriva una vecchia magnolia, salì le scale, suonò alla porta.

— Cosa?? Luisa?!

Milly le venne incontro radiosa, le gettò le braccia al collo, le coprì il viso di baci.

— Ma è un sogno, un sogno!

Se la fece sedere accanto, la strinse a sè.

— Cattiva, cattiva, sono secoli che non si sapeva più niente di te. Non scrivevi mai e io, anche se avessi voluto, non avrei saputo dove scriverti. Ma perchè? E che hai fatto?

Luisa ebbe un gesto vago. Aveva fatto delle esperienze, ecco; meglio non parlarne... Disse, piuttosto stupita:

— E tu? Sai che ti trovo molto bene...?

Curiosa; aveva l'impressione di essere lei sfiorita, stanca, meschina, accanto a una Milly leggiadra, graziosa, moderna, straordinariamente ben messa... Non aveva avuto bisogno della grande città, Milly, nè di un istituto di bellezza, per migliorare così, per diventare quasi una bellezza...

— Davvero, ti trovo bene... Sei splendida!... Che ti succede?

— Mi sposo — disse Milly con semplicità disarmante. E sorridente, un poco maliziosa.

— Con chi?

— Con Aldo, naturalmente.

Luisa ebbe un sussulto e sentì come uno strano ronzio negli orecchi, un ronzio che si mutò in un fragore di cascate, in un rombo di catastrofe.

— Ma Aldo — balbettò rinvenendo a stento dallo sbalordimento — era mio. Era, ed è mio!... Ma Milly... Tu sai le pazzie che ha fatto per me, Aldo, le notti sotto la mia finestra... Le lettere... I giuramenti... Aldo è sempre stato soltanto mio...

Milly la guardava adesso con una specie di gentile compassione.

— Eh, ti capisco — disse amabilmente — ma vedi, sarebbe così, se si trattasse sempre di quell'Aldo di allora, così magro e nervoso e sempre occupato a tormentarsi per te. Mi ricordo, mi ricordo. Innamorato e geloso. Oh, quanto! Ma adesso si tratta di un altro Aldo. Vedi, dopo la tua partenza così incomprensibile rimase un bel po' nascosto: tutti dicono che tentò perfino di suicidarsi. Non lo credo, comunque qualcosa avvenne in lui: una vera metamorfosi. L'Aldo, uscito da quella sofferenza, era un altro, forte, tranquillo, sereno, proclive allo scherzo, e portato a simpatizzare con un'ochetta come me, piuttosto che con una fantasticona come te, una mezza artista, una ragazza intelligentissima, ma irrequieta, piena di desideri... Lui dice che tu sei un tipo portato alle evasioni e ci ride sopra...

— Ride?

— Ma sì, è un giovialone... Ti dico che non lo riconosceresti. Allora era un tipo sentimentale, appassionato, magro, febbrile, adesso è tutto praticità, calma, buon senso.

Tra le due amiche cadde uno strano silenzio. Poi Milly prese la mano di Luisa e disse dolcemente:

— Cerca di comprendere anche tu. Tre anni sono lunghi, mia cara. In tre anni la vita cammina anche nel nostro paese. E il tuo Aldo, numero uno, ha lasciato il posto all'Aldo numero due, il mio. Un Aldo adatto a me, un Aldo che ama il quieto vivere e che è anche ingrassato... Lo vedrai...

— No, no — gridò Luisa con un gesto di spavento.

— Perchè — fece Milly ridendo di cuore — ti fa paura l'idea che sia ingrassato?

— No, non è per questo...

Si alzò disorientata, stringendo insieme le mani troppo magre.

— E ora che farai? — le chiese l'amica in tono serio — Tornerai via?

— No, no... Forse andrò [illegible] nella mia villa in mezzo alle vigne, o piuttosto starò in casa come fecero mia nonna e le mie zie, e mia madre...

Si vide seduta accanto alla finestra del tinello. Nella strada passavano automobili, e nella casa dirimpetto il calzolaio batteva sulle suole, la merciaia veniva sulla porta. Lei aspettava un capro Sdrammo che non sarebbe mancato, poichè la vita cammina e tutto cambia e gli avvenimenti più inattesi sopravvengono. Un bel quadro, insomma. E sotto, per titolo, si sarebbe potuto scrivere: *Signorina di paese.*

Carola Prosperi

La prosperosa Mae West, colei che ha accumulato una fortuna di 8 miliardi di lire.

Presto la contessa in libertà

Vogliono cento milioni da Pia Bellentani

La richiesta formulata dagli eredi di Carlo Sacchi - Ma la reclusa di Aversa risulta nullatenente: il marito ha venduto le proprietà terriere in Emilia, i gioielli e le pellicce

Milano, venerdì sera.

A giorni, forse la prossima settimana, Pia Caroselli Bellentani uscirà dal manicomio di Aversa. Certamente tornerà libera prima che la magistratura abbia terminato di occuparsi del suo caso.

Ma se il recente processo davanti al Tribunale di Como, con l'assoluzione del conte Lamberto Bellentani con formula piena dalla imputazione di «detenzione abusiva di arma da guerra» (la rivoltella che uccise Carlo Sacchi), ha esaurito la parte penale, resta ancora aperta e viva la vertenza economico-finanziaria. Di essa si interessano a Como la Procura della Repubblica e la Squadra Mobile, a Milano i magistrati del Tribunale civile.

Le indagini in corso a Como furono promosse e sollecitate dall'avvocato Enrico Sbisà, che sostituì come patrono di Parte Civile l'avv. Umberto Ostorero alla vigilia del processo di appello davanti ai giudici milanesi. In un esposto alla Procura della Repubblica di Como, a nome della vedova e delle figlie di Carlo Sacchi, egli fece presente una circostanza di estrema gravità: nella casa dell'industriale, la notte successiva al delitto, erano stati bruciati o comunque distrutti documenti di estremo interesse e lettere personali. Da parte di chi? L'inchiesta svolta dalla Questura di Como, su ordine della Procura della Repubblica, non diede i risultati sperati, pur essendo giunta alla conclusione che effettivamente alcune persone rimaste sconosciute avevano distrutto quella notte, oltre a molte lettere personali di scarso valore, anche importanti documenti relativi ad attività e a beni alienabili della vittima. Tutto qui, pur essendo state interrogate tutte le persone che in quei giorni entrarono nella villa di Carlo Sacchi.

La situazione, ora, è questa. Dalle informazioni raccolte nel corso dell'istruttoria penale risultò che l'industriale spendeva per sè fra i quattro e i cinque milioni al mese, più naturalmente il mantenimento della famiglia e le uscite straordinarie; per contrapposto, i libri contabili della sua ditta industriale e commerciale facevano ascendere gli utili aziendali a cifre molto inferiori. Ciò dimostra sufficientemente che Carlo Sacchi possedeva altre fonti di guadagno: probabilmente aziende «di comodo», intestate ad alcuni prestanome, verso le quali convogliava parte della propria attività. A troncare le ricerche è sopraggiunta, pochi mesi dopo il delitto, la morte del professionista, al quale fino dal 1926 Carlo Sacchi aveva affidato l'amministrazione dei propri beni: il successore nello studio non è stato in grado di fornire notizie e chiarimenti, neppure una copia delle parcelle. La signora Liliana Willinger, vedova dell'ucciso, si è trovata dunque nella condizione di non poter agire per via giudiziaria contro alcuno, nonostante i sospetti da lei nutriti su alcune persone che, nel giro degli affari frequentavano il marito: sospetti, ai quali non può però aggiungere una prova. A lei e alle due figlie è quindi rimasta soltanto la azienda-madre, le cui fortune seguono l'ondeggiante andamento del mercato internazionale della seta.

Le eredi di Carlo Sacchi non hanno poi avuto migliore sorte nella causa civile in corso davanti al Tribunale di Milano per la liquidazione dei danni. La Corte d'Assise d'Appello, come già ai giudici di Como, ha demandato la [illegible] della cifra al magistrato competente. Ma lo svolgimento della causa ha finito per urtare contro questa difficoltà: Pia Caroselli Bellentani attualmente risulta nullatenente.

E' bene, a questo punto, precisare cronologicamente alcuni fatti. Pia Caroselli, quando andò sposa al conte Lamberto Bellentani, alcuni anni prima della guerra, portò in dote due milioni di lire, parte in titoli e parte in contanti; la grossa somma venne impiegata nell'acquisto di vaste proprietà in Emilia. Qualche mese dopo il matrimonio, la donna rilasciò al marito una procura generale, con la quale lo autorizzava ad alienare le proprietà terriere in caso di necessità improvvisamente sopraggiunte.

La richiesta presentata dall'avvocato Enrico Sbisà al Tribunale civile di Milano, dopo il passaggio in giudicato della sentenza della Corte d'Assise d'Appello, è stata questa: fissato l'ammontare dei danni (all'incirca cento milioni), spettanti alla vedova e alle figlie di Carlo Sacchi, prelevarne la somma dalla quota dotale di Pia Caroselli Bellentani. Ma la operazione non ha potuto essere eseguita, perchè le proprietà terriere in Emilia non esistono più: esse sono state vendute pochi mesi dopo il delitto.

Il conte Lamberto Bellentani, interrogato in proposito, ha detto di essere stato costretto alla vendita per procurarsi il denaro necessario al mantenimento della moglie prima in carcere e poi nel manicomio giudiziario, al pagamento delle spese processuali e degli onorari degli avvocati. E non soltanto le proprietà terriere hanno fatto questa fine, ma anche tutti i gioielli, le pellicce e il guardaroba completo della moglie. L'avvocato Enrico Sbisà ha quindi potuto indicare soltanto un appartamento a Milano, di proprietà extradotale della contessa: è probabile che la magistratura ne ordini la confisca. Ma dalla vendita potranno essere ricavati al massimo quattro o cinque milioni: ben poca cosa, di fronte ai cento milioni che spetterebbero alle tre eredi di Carlo Sacchi, in base ai calcoli abitualmente eseguiti in queste circostanze sulla scorta delle tabelle assicurative.

Una curiosità filatelica

Teramo, venerdì sera.

A Teramo l'ambiente filatelico è in fermento da quando alcuni collezionisti si sono accorti con stupore e curiosità che al quarantatreesimo francobollo da L. 25 di alcune cartelle da cento, della nuova serie recentemente emessa e contraddistinta da un elicottero, per un'impurità di stampa c'è un erroneo accento sulla parola *Repubblica*. Tale francobollo è diventato oggetto di ricerca affannosa a Teramo, da parte dei filatelici che lo ritengono una rarità.

Dalla "linea indossatrice,, alla donna-adolescente

Metamorfosi della bellezza femminile - La primavera 1954 segna il declino delle "pin-up,, e delle "vamps,, - Con Audrey Hepburn trionfa la donna genuina: figure svelte, slanciate, semplici e disinvolte

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Sono tramontate le gonne lunghe di Dior, miseramente fallite sulla linea del ginocchio. Una sconfitta che ha raggelato un poco i fautori della moda, quali ritenevano di poter imporre i loro gusti ad arbitrio senza tenere conto della sensibilità femminile che, a buona ragione, spesso non accetta nemmeno dal proprio marito imposizioni in questo campo.

Per un decennio, dalla fine della guerra ad oggi, ha dominato, dunque, il buon Dior, perdendo lo scettro per una sua presunzione che si è ritorta a suo danno; e per un decennio il divismo americano ci ha imposto un'altra linea piuttosto abbondante, che in un certo senso si rifaceva all'epoca della belle époque quando Cléo De Mérode, la bella Otero e le altre dell'età beata potevano dettar legge in fatto di curve, assoggettando il loro corpo alle più diaboliche stecche di balena, che assottigliavano da una parte per accrescere l'abbondanza da un'altra.

Il nostro dopoguerra raccolse quella eredità e ci sfornò i tipi standardizzati delle pin-up-girls le cui fotografie deliziarono i militari sul fronti, e poi rappresentarono, per un'umanità ancora stordita dalle vicissitudini del conflitto, l'immagine magica di una bellezza sana e prepotente uscita dalle rovine della guerra per dare la sensazione della vitalità e dell'esuberanza.

Bellezze provocanti

La bellezza provocante di Rita mandò in delirio le folle, anche se la Hayworth non è mai stata una grande, ma appena mediocre attrice. Tuttavia piaceva al pubblico e destava l'invidia delle donne, le quali cercarono in ogni maniera di avvicinarsi a quel segreto sex appeal, a quella «seduzione» spettacolare di un busto prosperoso, di fianchi solidi, di un corpo potremmo dire «pesante».

Un seno bastò per dare il nome ad un film, fece la fortuna di molte attrici tanto è vero che tuttora una Marilyn Monroe, erede della tradizione di Rita, passa per una donna ideale, attrice disputata a milioni e ammirata da milioni di spettatori. La Monroe è già su di una linea più affinata, meno esuberante nei contorni, provocante sì, ma con quel granellino di giudizio che giova a lei e alle sue interpretazioni.

Hollywood aveva delirato per altre vamps, quali la Swanson o Mae West. Esse possedevano una bellezza vistosa, «proibita» che invano le altre cercarono di imitare finchè ci fu la gara a svestire il corpo; e Betty Grable, Jane Russel, la nostra Pampanini e molte altre furono lanciate attraverso le copertine di tutti i giornali e imposte come il vero, unico e genuino «tipo» di bellezza muliebre.

«Ragazze da mettere in copertina» dunque, fragili ed effimere fanciulle che riuscirono a rivoluzionare i canoni fondamentali della moda e a fare accettare quelli stravaganti di un Dior o di un Fath.

La donna moderna

Fu una lunga fiammata. Forse proprio perchè è durata troppo a lungo, all'improvviso qualche persona di talento e dotata di un buonsenso comune decise di abbandonare quelle linee per restituire alla donna la sua grazia, la sua dolce espressione, la sua segreta femminilità, inopportunamente esaltata nelle forme e poco creduta nello spirito.

Il miracolo è avvenuto di recente. Potremo dire che è bastata una sola rappresentante del sesso debole a spazzar via il pesante fardello delle vamps o pin up per creare il nuovo tipo di donna, il tipo ideale che sta toccando i cuori in questa primavera 1954.

Tutto merito di Audrey Hepburn.

Donna prima che attrice, questo nuovo «prodotto» di Hollywood ha spezzato tutte le barriere, ha fatto gettare alle ortiche i bikini, i reggiseno e il loro voluminoso, falso o vero, contenuto, per dichiarare la ribellione della donna alle cosidette «forme».

Pensate che perfino Dior se n'è accorto. Infatti scegliendo tra le altre la sua migliore modella che si chiama Victoria, nè bella nè brutta, ma graziosa, con caviglie da gazzella, le anche appena delineate, il busto quasi liscio, dicono che Dior abbia esclamato: «Diamine, ma è un'adolescente! Eppure è meravigliosa!».

Meravigliosa è la Hepburn, meravigliose quelle giovani indossatrici che hanno creato la figura svelta, slanciata, disinvolta, semplice, insomma genuina. Esse sono la donna moderna. Che non sconvolge con il suo corpo procace, non è «formidabile», «atomica» e [illegible] dicendo, ma semplicemente «una donna».

Se, la brava Audrey è diventata con l'«Oscar» la prima attrice dell'anno, altre stanno lanciandosi nella sua scia per imporsi al pubblico e dargli la sensazione di una bellezza più spirituale, più gentile, meno realistica: Leslie Caron, Danièle Delorme, Juliette Greco, Barbara Laage, Dany Robin e Maggie Mc Namara interprete della «Vergine sotto il tetto».

Donna-adolescente, dunque, una donna che sappia portare così bene i suoi vestiti da far dire maliziosamente ad un umorista: «sembra che nei suoi abiti non vi sia nulla!».

Questo ha capito anche la Gina Lollobrigida, diventata attrice da «star» al fianco della Hepburn dopo la sua stupenda interpretazione di «Pane amore e fantasia» nella quale finalmente «recita» e lo fa da grande e consumata attrice. E' insomma una donna del 1954!

B. C.

La slanciata Audrey Hepburn, proclamata a Broadway la migliore attrice del 1953.

OROSCOPO

Sabato 1 maggio

Gli Astri: Luna opposta a Nettuno, quadrato a Urano, sestile a Giove e trigono a Plutone. Benefici influssi che incoraggiano i cattivi. Tipo: Acquario, Vergine, Toro.

Acquario: astenersi dal criticare e sforzarsi di comprendere e lodare: avrete una giornata di [illegible] risultati.

Vergine: cercate di ingraziarvi le persone che visiterete con l'interessarvi ai loro problemi. Vantaggi a portata di mano.

Toro: sappiate sorridere se volete che la giornata sia feconda. L'austerità allontana quando è troppa. Moderata è imponente.

Previsioni per i nati dell'Ariete: affrettatevi che i numeri son buoni. Gemelli: curatevi i denti mentre siete in tempo, perchè il sorriso è la chiave del successo. Cancro: avete fatto perdere la testa, bisogna che mostriate della generosità e ricambiate questa tenerezza. Leone: pianificatevi pure, ma non sarà necessario, perchè le cose andranno lisce come un olio. Bilancia: perdita di appuntamento o telefonata che guasta tutto. Necessità di maggiore risolutezza. Scorpione: non fatevi fuorviare dal vostro itinerario. State per acciuffare le migliori spighe. Sagittario: otterrete in poco tempo il massimo di prestigio. Non è il caso di perdersi in altre cose, all'imbiancate in vecchia. Capricorno: fatevi dare tutte le delucidazioni e andate di persona se volete che le cose vadano bene. Pesci: avete ormai la cosa in pugno, persistete nello sforzo, imboccherete la nuova strada.

Domenica 2 maggio

Gli Astri: Luna in Toro congiunta al Sole e Mercurio con l'opposizione di Saturno ed il trigono di Marte. Oscillazioni, perturbazioni che si faranno sentire di più nei prossimi tre giorni. Tipi: Leone, Cancro e Pesci.

Leone: giornata di corse, di febbrilità e di soddisfazioni. Potrete raccogliere dei frutti insoliti.

Cancro: buona giornata per iniziare ginnastica e stringere amicizie.

Pesci: sforzo premiato. Potrete confidare sulla discrezione di una carissima persona che favorirà le vostre aspirazioni.

Oroscopio per gli Arietini: sposterete le montagne come foste dotati di magia. Toro: vittoria numerica. Colore propizio: verdone. Profumo: tabacco. Gemelli: profumatevi con Rosa Bulgara se volete attrarre magneticamente. Non scrivete. Vergine: vorranno coinvolgervi in un guaio; tenete gli occhi aperti. Bilancia: la corsa non sarà vinta, ma farete vedere chi siete. Scorpione: l'osso è duro, ma i vostri [illegible] si mostreranno all'altezza della situazione. Sagittario: la leggerezza di una donna vi metterà in imbarazzo. Capricorno: la [illegible] di una persona castana vi farà prendere fiato. Acquario: una riunione promette bene e soddisfazioni [illegible].

Lunedì 3 maggio

Gli Astri: Luna in sestile a Urano e quadrato a Plutone. Niente impedirà la vostra avanzata. Il tempo può essere minaccioso, ma si risolverà. Tipi: Sagittario, Acquario e Scorpione.

Sagittario: un contatto con una persona d'ingegno vi porterà fortuna.

Acquario: in una stanza si verificherà un fatto memorabile.

Scorpione: una felicità perduta vi renderà malinconici, ma bisogna reagire.

Previsioni per l'Ariete: aggressione benevola. Incontro di una vecchia amicizia che vi farà piacere. Toro: corsa movimentata e piena di risorse. Gemelli: si avvererà un sogno da tempo carezzato e che sembrava folle. Cancro: favori insoliti, amicizia che si legherà sinceramente a voi. Leone: provvedimenti rapidi e metodici che daranno i più insperati frutti. Vergine: accurata revisione di documenti che porta sensazionali scoperte. Bilancia: vi verranno prendere alle spalle. Fate attenzione ai vostri vacillamenti. Capricorno: arrivi e promesse su cui potete contare. Pesci: si aprono le vie di una buona vita. Sappiatele percorrere.

T. Palombini

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 51.112

Alfieri: ore 21,15 Rascel nella Rivista «Alvaro... piuttosto corsaro». Carignano Comp. Besozzi con N. Navarrini 21.15 «Siamo tutti milanesi» di Fraccaroli (397ª replica).

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9,30 alle 23. III Mostra Arredamento, Galleria Metropolitana. Ingresso libero. Promotrice Valentino, Arte contemporanea piemontese 10-12 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823), ore 17-19 e 21-1: Di Nunzio, M. Cavanna, N. Vigna. Castellino: ore 17 e 21 Rosa Ciot. Faro Club Dance 17-21 Buscaglione. Fassio Cafè chantant Medici 112 Gandia, 16.30 e 21: Orch. Silvestro Gay: 17 e 21 «Orch. Angelini». Hollywood, 21: Orch. Labardi. La Perla, 21: Orch. Nini Rosso cantante Gemmy Sandra, Trio Happy. Montecappuccini Dance, ore 21-24. Principe, 21: Or. Canfora Petrone. Smeraldo Club, Goito 3, t. 683-470, 21: Orch. Balocco e Lanfranco. Trocadero, 17 e 21: Orch. Zardi. Winter Eden, p. Statuto, ore 21.

Augustus Club: 22-3 danze attraz. Cavallino Bianco: Rist., Dancing Chatham v. T. Rossi 3 dalle 22 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carletto Columbia Dance, via Goito 2 bis, tel. 60-143 Attr. Orch. Armand. Gadone: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Esterì Club v. Cavour 6, t. 44-790 Complesso Ferrarone. La Perroquet, v. Goito 16, telef. 62-062 Orchestra Cuban Boys. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.855. Arte varia.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15: Rascel. Rivista «Alvaro piuttosto corsaro». Carignano Comp. Besozzi con N. Navarrini 21,15 «Siamo tutti milanesi» di Fraccaroli (398ª replica). Gobetti: Comp. G. Rondi ore 21,15 «Mè mame» di G. Drovetti.

Club Magenta 21: danze ore 21. Nirvana: ore 16,30 e 21: Baudino.

Ippodromo Mirafiori: oggi e domani, ore 15, ultime di trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.

Ariston: La regina vergine, tech., J. Simmons, S. Granger, D. Kerr. Ultimo giorno.

Astor: «Ancora e sempre» techn. Jane Wyman e Ray Milland.

Augustus: «Capitan Fantasma» colori. F. Latimore, A. M. Sandri

Corso: «Il treno nero» technic. Burt Lancaster, Joan Rice.

Doria: «Un tram che si chiama desiderio». Vivien Leigh, Marlon Brando. Vietato minori 16 anni.

Lux: «Prima del diluvio» di André Cayatte.

Maffei: «Seguite quest'uomo» B. Blier, S. Prim Viet. minori 16 anni, 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.

Metro-Cristallo: Ava Gardner, Robert Taylor «Cavalca Vaquero» technicolor. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «La carica dei Kyber» techn. in CinemaScope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.

Torino: «La spiaggia» ferraniacolor, M. Carol, R. Vallone. A. 10

Vittoria: «Miseria e nobiltà» in ferraniacolor con Totò.

Alexandra «Mizar» a colori Dawn Addams, Franco Silva.

Alpi: «Siamo ricchi e poveri» colori, G. Rondinella, Remy André.

Capitol: «Mizar» a colori con Dawn Addams e Franco Silva.

Faro «Mizar» col. Dawn Addams.

Gianduja: «Squadra omicidi». Ed. G. Robinson, Paulette Goddard.

Hollywood: «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Paulette Goddard.

Ideal: «La bestia magnifica» e Rivista Crovetto-Paoli 15 e 21.

La Perla: «Stalag 17», William Holden, Don Taylor.

Massimo: «L'isola nel cielo» John Wayne, Lloyd Nolan.

Nazionale: «Gli orgogliosi» Michèle Morgan, Gérard Philipe.

Principe: «Squadra omicidi» Ed. G. Robinson, Paulette Goddard.

Statuto: «L'isola nel cielo» John Wayne e Lloyd Nolan.

Asti: «Arriva fra Cristoforo» con Fernandel. Apertura 10.

Cor: «Vacanze romane» G. Peck.

Mignon: «Pane amore e fantasia».

Olimpia: «Incantevole nemica».

Po: «Rancho Notorious».

F. Nuova: Segreto delle 3 punte. M. Girotti, T. Loss, R. Lupi. A. 10

Regina: «Destinazione Mongolia».

Romano: «Il corsaro» technicolor e Varietà altri (ump) 16,15, 21,15.

S. Felice «Cantando sotto la pioggia» techn. Gene Kelly, O'Connor

Caboto, via Verazzano 46: «Vittoria sulle tenebre».

Esperia: «La leggenda del Piave» G. M. Canale, R. Baldini.

Italiano: Canzone Mississippi, col.

Mirafiori: «Grande speranza».

Vinzaglio: «Leggenda del Piave».

Eliseo: «Traditori di Fort Alamo» technicolor con Glenn Ford.

Frejus: «Totò sceicco» Totò e Rivista con Conter-Michela.

Nuovo: «La moglie del diavolo» Peter Lawford, Richard Greene.

S. Paolo Amori di Cleopatra, tec. Rhonda Fleming, W. Lundigan.

Corallo: «Bella ma pericolosa». Robert Mitchum, Jean Simmons.

Eridano: «Turco napoletano», col.

Radium: «Cavalleria rusticana» a colori e Rivista Clebatto-Susoni.

Rossini, corso Reg. Margherita: «Tormento» A. Nazzari, Y. Sanson.

V. Veneto: «Muri d'acciaio» tech. Ann Sheridan, J. Lund, H. Duff.

Astra: «Sparvieri di fuoco».

Bernini: «Arrivò l'alba» con Clark Gable e Gene Tierney.

Excelsior: Gli uomini che mascalzoni, Walter Chiari, A. Lualdi.

Odeon: «Terra rossa» technicolor.

Star: «Vita di un commesso viaggiatore» con Fernandel.

Adua 10 cara amore da salvare, V. Aurora: Non voglio violenza, tech.

Brescia: «Veli di Bagdad» Mature

Fortino: «Il capitano di Venezia» Comp. Rivista Camia-Merlini 21,15

Monviso Atlantide cavallo vassalo Nord Ribelle Glava, tech. Murray

Palermo: «Il più comico spettacolo del mondo» con Totò.

R. Parco: «Seminole», technic. Sociale Traditore Fort Alamo col.

Colosseo: «Stalag 17» W. Holden

Italia: «Napoletani a Milano» e Compagnia Rivista Polidor 21,15.

Lingotto «Questa è la vita». Totò

Moderno: «Figlia dello sceriffo» tech. «Laguna morta» Weissmuller

Nizza: «Solitario Texas» techn.

Piemonte: «Principessa di Bali» techn. Dorothy Lamour, B. Hope

S. Carlo: Ragliori Oriente, Ladd.

Sperla: «Sirena del circo» techn. Esther Williams, Skelton. Ag. 15

Alba: «Alan il conte nero».

Apollo: Storia di 3 amori, techn. Pierangeli, K. Douglas, L. Caron

Diana Mezzogiorno fuoco. Cooper

Edera: «Mia cugina Rachele».

Locarno: «Attrn prandi il fucile» Lutrarie Sergent Bum, Lancaster

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Maffei, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Manzoni, Vittorio Veneto, Monviso, Fortino, Frejus. Vendita biglietti Teatro Alfieri per il giorno 4 maggio.

ULTIME NOTIZIE

Strage a Weissenberg

Uccide con l'«E-605» tre persone e si avvelena

Così ricostruita la tragica catena di delitti - L'assassina avrebbe soppresso per vendetta il marito, la sua giovane amante e il padre della ragazza - Poi inghiottì una dose fulminante - Più di ottanta in Germania le vittime della terribile droga

Nostro servizio particolare

Weissenberg, venerdì sera.

Un nuovo impressionante caso di avvelenamento collettivo, probabilmente dovuto al famoso «E-605» — il terribile tossico detto anche «veleno di Worms» che già più di ottanta vittime ha seminato in questi ultimi tempi in Germania — ha occupato ieri la polizia di Weissenberg, piccola località della Baviera. Le indagini, appena all'inizio, non hanno ancora permesso di stabilire se si tratti di una serie di sinistre coincidenze o di un folle gesto di gelosia e di vendetta, che ha all'origine un cupo dramma familiare.

Tornando mercoledì sera nella sua abitazione, Michael Doorner, l'ispettore delle bestie macellate di Weissenberg, chiamò più volte la figlia, che non era in casa. I vicini, subito accorsi, si fermarono sulla soglia con un grido di terrore: l'uomo, col volto paonazzo e le mani irrigidite, stava disteso immobile sul pavimento senza dare segno di vita. Veniva subito avvertita la polizia che fece trasportare il cadavere in commissariato per un esame di urgenza.

La mattina dopo il telefono squillò a lungo senza risposta nella casa di Michael: sua figlia Frieda, che doveva essere tornata ad una tarda ora della notte perchè nessuno aveva fatto in tempo ad avvertirla della tragedia, fu trovata distesa sul suo letto, ferma come una statua, con gli occhi aperti nel vuoto, e la bocca contratta da una orribile smorfia. Erano circa le otto del mattino.

Poche ore dopo un uomo si aggrappava convulsamente ad uno sportello di un treno in partenza dalla stazione di Weissenberg. Prima che qualcuno avesse potuto venire in soccorso, la valigia gli scivolava di mano, egli cadeva riverso battendo la nuca sulla ghiaia della ferrovia. Dal finestrini del treno un controllore di servizio potè vedere il suo volto pallido e la bocca arida, senza respiro, che cercava di gridare qualcosa, mentre un fischio sordo rompeva tra i rumori confusi della stazione. Sulla valigetta raccolta tra le rotaie era scritto il nome di Karl Foettinger. Solo due ore dopo sua moglie, che non aveva ancora saputo nulla dell'orribile incidente, veniva ricoverata all'ospedale.

Una autoambulanza di soccorso, che percorse fulminea le strade della città, lasciò uscire dalla barella una donna dagli occhi stravolti, che si dibatteva sotto una violenta crisi di vomito: non era stata ancora condotta in corsia, che il suo corpo fu scosso da un lungo brivido, ed il volto prese improvvisamente una tinta cupa. An h'essa sembrò volesse mormorare qualcosa, cercò anzi di alzarsi dalla branda portatile, mise innanzi disperatamente le mani, poi ricadde fulminata fra le braccia degli infermieri sgomenti.

La serie di morti istantanee che si sono susseguite tra i membri della stessa famiglia, nel giro di poco più di 12 ore, non può essere stata soltanto frutto del caso.

Il carattere fulmineo, in ogni circostanza, della morte, non lascia dubbi che si tratti del veleno della «vedova nera», l'«E-605», ma il più grave dilemma è adesso se queste morti siano il risultato di una serie di feroci assassinî. I sospetti più forti della polizia si indirizzano verso l'ultima vittima, la signora Foettinger, che potrebbe essere stata l'anima della spaventosa tragedia.

E' difficile distinguere, nella oscura geometria dei moventi, quanto abbia giocato la follia, quanto invece un torvo desiderio di vendetta. Pare comunque che la signora Foettinger, che da anni abita nella città, sia nota come una signora tranquilla e rispettabile, dedita ad opere pie, molto affezionata al marito, perfettamente normale. Che cosa potrebbe averla spinta ad uccidere? L'unico filo che si presenta in questo mistero alle ricerche della polizia è la voce, che un po' dovunque si sente girare a Weissenberg, di una relazione esistente tra il marito della Foettinger e la figlia dell'ispettore, Frieda Doorner.

Pare che questa ultima, una bella ragazza trentenne, non sposata, si incontrasse spesso con l'uomo, e che suo padre, pur essendo a conoscenza della cosa, li lasciasse fare per debolezza o per un malinteso amore filiale. Dopo avere inutilmente tentato di riconquistare l'affetto del marito, è probabile che la signora Foettinger abbia finalmente ceduto ad un attacco di violenta gelosia ed abbia deciso di eliminare i due amanti ed il padre della ragazza che proteggeva la tresca. Ella potrebbe avere pensato al «veleno di Worms» come il mezzo più rapido, silenzioso ed efficace per raggiungere il suo intento.

Con mano ferma, nella fredda determinazione dell'odio, deve avere compiuto la metodica strage, per poi trangugiare senza rimpianti essa stessa la droga mortale.

u. s.

Angela Abrate, accusata di avere ucciso il marito e condannata all'ergastolo, è stata riconosciuta innocente dopo sette anni di carcere. Liberata è tornata nella sua casetta di campagna di Vado Ligure dove ha riabbracciato i suoi figli, Luigi, di 11 anni, e Giovanni, di 13. Il fotografo l'ha colta mentre fa colazione. Accanto a lei il nipotino. (Publ.)

La signora Elisabeth Glaser parte da San Francisco per un «giro del mondo» durante il quale farà propaganda per l'aviazione femminile

Anche quest'anno il prodigio si è ripetuto

Piange lacrime di sangue la stigmatizzata Neumann

Nella sua cameretta la straordinaria contadina mostra le piaghe aperte - Commovente ed ingenuo racconto ai duemila visitatori - «Ho visto Giuda, Pilato, San Pietro» - L'atteggiamento della Chiesa davanti a questo fatto inesplicabile

Nostro servizio particolare

Konnersreuth, venerdì sera.

«Teresa, die Resl, ha di nuovo sanguinato. Ha rivissuto ancora una volta la Passione del Signore. Dalle sue piaghe ancora aperte continua a sgorgare il sangue». Il vecchio parroco di Konnersreuth, fatico estraneo che — insieme con i parenti di Teresa Neumann — non abbandona il capezzale della prodigiosa donna quando la colgono le stupefacenti crisi, non dice se bisogna credere nel miracolo, se si deve considerare Die Resl, Teresa, una santa, come la considerano i tre o quattrocento abitanti del paesetto. Agli increduli, dopo avere mostrato i fazzoletti insanguinati, consiglia di tornare il giorno del venerdì santo, quando le stigmate di Teresa cominciano a squarciarsi. Non c'è spiegazione da dare: basta osservare le cose della contadina, e non abbandonarsi a conclusioni di nessun genere.

Konnersreuth è un villaggio tedesco ai confini dell'Alto Palatinato, a 33 chilometri da Bayreuth ed ad una decina dal confine cecoslovacco. Pochi giorni fa, il venerdì di Pasqua, nonostante una temperatura polare e la fitta nevicata, più di duemila persone (contadini dei paesi vicini, soldati e ufficiali americani d'occupazione e francesi, giornalisti, credenti ed atei, sacerdoti e bambini) hanno sfilato dalle nove del mattino alle due pomeridiane nella camera di Teresa.

Die Resl Neumann abita con suo padre, i suoi fratelli, le sorelle ed i nipoti nella più bella casa del paese. La sua vecchia fattoria è stata distrutta da un bombardamento nel 1945; molto più modesta dell'attuale, perchè agli inizi di questo secolo il padre di Teresa non era che un piccolo sarto di villaggio. La donna straordinaria nacque nella notte dal venerdì al sabato santo del 1898, ed era una ragazza qualunque, un tipo un po' nervoso con qualche piccola mania: la tremenda paura per i gatti, ad esempio.

A vent'anni la visione di un incendio le provocò un tale turbamento che cadde gravemente malata. Perse progressivamente l'uso delle gambe, della vista, ed in seguito anche la favella. Il medico Seidl venne chiamato per curarla, ma si strinse nelle spalle. Si trattava di una malattia nervosa — disse —, di isterismo.

Ma la prima domenica di aprile del 1923 si alzò da letto, come per un miracolo. Era la settimana della Passione. Per la prima volta tutte le fasi dolorose e suggestive della sofferenza di Cristo le sfilarono davanti agli occhi. Si aprirono le sue carni, e dalle piaghe nelle mani, nei piedi e intorno alla fronte (come se le fosse stata posata una corona di spine) si vide sgorgare il sangue. E poi una specie di delirio, una specie di estasi.

Il suo è certamente uno dei casi più strani che siano mai stati sottoposti al giudizio della Chiesa. Subito furono affacciate quattro ipotesi: Teresa era vittima di un fenomeno di indole patologica; o di una manifestazione soprannaturale decisa da Dio; o decisa dal demonio; o ancora Teresa era una ingannatrice.

Venne sottoposta ad un severo controllo medico nel 1928. Il Vescovo di Regensburg incaricò della inchiesta quello stesso dott. Seidl che l'aveva definita isterica. Al capezzale della paziente vennero messe in permanenza quattro suore dell'Ordine di Mallersdorf, tutte abili infermiere. La loro testimonianza fu fatta in segreto, direttamente al Vescovo.

«Per una settimana — dissero — Teresa non ha inghiottito che un pezzetto di ostia e un cucchiaio d'acqua al giorno».

In seguito alle estasi Teresa perdeva di peso: una volta otto chili, un'altra 5. Ma inspiegabile rimase il fatto che essa ritornava molto rapidamente al suo peso normale, e senza mangiare nulla fuorchè l'ostia: nessun altro alimento liquido, nè solido. Però il controllo medico era stato fatto nella casa di lei, a Konnersreuth e qualcuno mise in dubbio la serietà dell'inchiesta.

I vescovi bavaresi domandarono allora alla donna se fosse disposta a permettere un nuovo esame: in una clinica, questa volta. Teresa non rispose, ma per lei risposero negativamente i suoi parenti, entrando in contrasto con le autorità religiose. D'altro canto nessuno poteva chiedere la sottomissione della straordinaria sofferente, poichè soltanto i sacerdoti hanno l'obbligo dell'obbedienza.

La Chiesa ha diritto di prendere tutte le precauzioni: un caso del genere richiede una rigorosa sorveglianza, un'ampia inchiesta è necessaria. Non si può lasciare che Teresa sia al centro di fanatismi e discussioni, senza che la Chiesa possa intervenire. A Konnersreuth un gruppo foltissimo di fedeli della stigmatizzata si è riunito in un'associazione che non ammette dubbi: per quei fedeli Teresa è una santa, e citano una lunga catena di fatti miracolosi.

Ma il fatto più strano inesplicabile, è quello che si ripete ogni venerdì santo nella chiara, ridente cameretta di Teresa. Una stanza di pochi metri quadrati: un letto in cui giace la donna; una gabbia piena di uccelli, un grosso quadro della Madonna. Teresa ha la testa avvolta in un fazzoletto bianco sul quale di minuto in minuto si segnano le rosse impronte delle stigmate di Cristo.

Quest'anno — come s'è detto — più di duemila persone sono sfilate davanti a lei. Piangeva lacrime di sangue, aveva cominciato a piangere la notte di giovedì santo. Il suo corpo si era irrigidito e davanti ai suoi occhi si è svolto il dramma del Golgota. Dopo la sua straziante estasi, non ha voluto mangiare nè bere: sta digiunando da due mesi ma — altro fatto inspiegabile — non è dimagrita. Anzi, dicono che abbia riacquistato un po' di peso.

Quando fa il racconto di ciò che ha «visto» nell'estasi, con grande e commovente ingenuità dice di aver scorto San Pietro, «l'uomo che piange», Giuda, «l'uomo dai capelli rossi», «Pilato», «il calvo», «Maddalena», «la ragazza». E descrive scene che nessun pittore ha mai dipinto nè disegnato, parlando l'aramaico, l'antico linguaggio di Cristo.

I visitatori non possono restare più di un minuto nella stanza ad ascoltarla ed a guardare le sue stigmate. Devono uscire in fretta, senza scattare fotografie.

Un soldato americano ha tirato fuori, l'ultima volta, il suo apparecchio, ma la sorella di Teresa ed il parroco del villaggio lo afferrarono per un braccio, e lo portarono dagli agenti di polizia, i quali confiscarono il rullino.

All'uscita non c'è nessuno che chieda nulla per Teresa. La stigmatizzata ha sempre voluto rifiutare il più piccolo dono. Anzi, tutti quelli che la «fanno visita» ne ricevono uno: un'immagine sacra, Gesù dopo la flagellazione.

b. l.

Le mani di Teresa Neumann con le stigmate di Cristo

Tre feriti al cimitero per la curiosità d'una donna

Novara, venerdì sera.

Poco è mancato che la curiosità di una donnetta provocasse, ieri pomeriggio, una grave sciagura nel cimitero di Novara. Essendo i resti di una signora deceduta oltre dieci anni or sono, le ossa erano state raccolte in una cassetta da collocare nel colombario. Era appunto in corso quest'ultima operazione quando la donnetta curiosa, rimasta sconosciuta, si affacciava alla griglia per osservare quanto nel sotterraneo avveniva.

Ad un tratto la donna si accorgeva che le sue dita erano rimaste impigliate nella griglia che essa nel tentativo di liberarsi, sollevava. Ricadendo la donna riusciva a liberarsi le dita, ma la griglia si infilava di traverso nella botola e precipitava addosso al gruppo dei parenti e degli operai intenti a collocare la cassetta nel loculo. Il muratore Giuseppe Purghè di 47 anni e il manovale Clemente Merlini di 58 hanno riportato soltanto lievi ferite ma il cinquantaquattrenne Camillo Aimeti riportava invece la frattura bimalleolare della gamba sinistra e altre ferite per le quali all'ospedale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni. Della curiosa signora causa dell'incidente, datasi a precipitosa fuga, nessuna traccia.

Dal corpo della Montesi tolti alcuni tratti di pelle

Serviranno ai superperiti per accertare il carattere e la profondità delle ecchimosi riscontrate sulla ragazza - Lunghi interrogatori dei genitori e della sorella di Wilma

Roma, venerdì sera.

Esumata la salma di Wilma Montesi per la «superperizia», interrogati nuovamente i familiari della disgraziata ragazza, il presidente della Sezione istruttoria della Corte d'Appello, dott. Sepe, molto probabilmente si recherà in questi giorni a Tor Vajanica, per il già annunciato sopraluogo.

In tale occasione, saranno da lui sentite una ventina di persone. Tra queste, c'è chi asserisce di aver veduto la Montesi a bordo di una «1900»; chi sostiene che quel giorno le condizioni del tempo non avrebbero potuto permettere al mare di trasportare un cadavere da Ostia a Tor Vajanica; e, infine, chi vedendo Wilma esanime sull'arenile, non aveva avuto l'impressione ch'essa fosse stata annegata.

Ieri mattina il dott. Sepe ha avuto un colloquio con il prof. Attilio Ascarelli, in merito alle risultanze più evidenti e immediate dell'esame medico-legale compiuto mercoledì sulla salma della Montesi. E' impressione comune che dalla triste operazione non siano da attendersi grandi e decisivi risultati. Se mai, soltanto dagli ulteriori esami chimici potrà emergere qualche nuovo elemento utile per l'indagine in corso.

I periti hanno chiesto quindici giorni di tempo. Fra i trentadue quesiti ai quali la «superperizia» dovrebbe rispondere, i principali sono proprio quelli ai quali, per le condizioni in cui è stato trovato il cadavere di Wilma Montesi, non è possibile dare una risposta.

Si è saputo, infatti, che i visceri, apparendo assolutamente inutilizzabili, non sono stati neppure prelevati. Sono stati, invece, prelevati alcune porzioni di cute, in corrispondenza delle zone ecchimotiche, allo scopo di esaminarle e potere stabilire i caratteri e la profondità di tali ecchimosi.

Sempre nella giornata di ieri il presidente della sezione istruttoria ha sentito i familiari della povera ragazza: l'interrogatorio del padre Rodolfo è durato un'ora, quello della madre due ore e l'ultimo, il più importante, quello della sorella Wanda, tre ore.

In margine al «caso Montesi» si apprende che Piero Piccioni ha smentito le affermazioni fatte dall'on. Corbi (comunista) alla Camera, secondo cui il Piccioni stesso e altri musicisti avrebbero il controllo di undici case musicali, le quali, sostanzialmente monopolizzerebbero i programmi della R.A.I. Piccioni ha aggiunto che i suoi rapporti con la R.A.I. «non sono rapporti di impiego ma di saltuaria collaborazione nel campo della musica moderna» e ha concluso la sua smentita affermando che l'on. Corbi è «un allegro mentitore». Già ieri altre due persone indicate per la stessa ragione dal deputato comunista, i maestri Trovajoli e Mannino avevano recisamente smentito le circostanze indicate dal deputato.

Condannati i protagonisti di uno scontro stradale

Singolare causa per omicidio colposo a Mondovì.

Mondovì, venerdì sera.

Una singolare causa per omicidio colposo è stata discussa ieri dinanzi al nostro Tribunale. Sul banco degli imputati, accanto a tale Franco Callieri di 25 anni da Lesegno, sedeva il ventiquattrenne Adolfo Castagna di Ernesto da Briaglia Santacroce.

Nel novembre scorso, su un tratto di strada in salita, fra Vicoforte Mondovì e Briaglia, lo scooter del Castagna, che recava sul sellino posteriore la madre Angela Cerrone in Castagna, entrava in collisione con un furgoncino guidato dal Callieri che stava scendendo in direzione di Vicoforte.

Dagli atti processuali risulta che il Castagna tentò di superare in curva una bicicletta, non avvedendosi del sopraggiungere del furgoncino, che d'altra parte, si trovava in mezzo alla strada invece che alla sua destra. Nell'urto la Cerrone cadeva a terra riportando gravi lesioni in seguito alle quali spirava all'ospedale di Mondovì. Il Callieri e il Castagna venivano pertanto ritenuti a giudizio essendosi ravvisato concorso di colpa in ambedue.

In apertura di dibattimento la difesa del Callieri ha fatto formale opposizione all'assunzione della rappresentanza della Parte Civile Castagna Ernesto, marito della Cerrone, da parte dell'avv. Dardanelli difensore del Castagna Adolfo, ravvisando un conflitto di interessi: il Tribunale ha respinto tale istanza.

Il Tribunale ha pronunciato infine sentenza di condanna contro entrambi gli imputati, infliggendo 8 mesi di reclusione al Callieri oltre al risarcimento dei danni al marito della defunta Cerrone, e sette mesi al figlio della vittima nonchè duemila lire di ammenda.

UN "CASO MONTESI,, IN FRANCIA?

Seminuda sulla spiaggia la salma d'una sconosciuta

ST.-MERE-EGLISE, ven. sera.

La polizia francese cerca oggi di identificare la salma di una bella donna, che è stata gettata seminuda dalle onde sulla spiaggia nei pressi di Saint-Mere-Eglise, un piccolo villaggio della Normandia.

Si tratta apparentemente di una straniera, forse inglese, dai capelli castani, che indossava un soprabito, delle pantofole di fustagno blu scuro ed una camicetta. All'anulare portava un anello matrimoniale d'oro, recante nell'interno le iniziali «JH.S. 23 + T».

Si ritiene che la donna non sia francese, in quanto l'anello è composto di oro a ventidue carati, mentre in Francia tutti gli anelli matrimoniali sono d'oro a diciotto carati.

Miss Universe 1953 chiede al marito gli alimenti

STOCKTON (Calif.), ven. sera.

La diciassettenne Christiane Martel, «Miss Universe 1953», che lasciò il marito Ronald Marengo, ricchissimo commerciante, dopo 72 giorni di matrimonio, ha ora accusato il marito di crudeltà mentale ed ha chiesto pertanto la corresponsione di un assegno per gli alimenti.

La ragazza attualmente ha un contratto di 750 dollari la settimana con la Universe International.

La Martel è stata interrogata in merito alle dichiarazioni rese dal marito il 23 marzo a proposito della richiesta di quest'ultimo di annullamento del matrimonio e di divorzio. Ella ha smentito alcune accuse rivoltele dal marito ed ha chiesto una parte della proprietà comune di valori imprecisati, oltre ai doni di nozze.

Gli sguardi indiscreti sulla donna nel bagno

Bologna, venerdì sera.

Una antipatica avventura è capitata questa notte alla signora Giuseppina Donini: entrata nella toeletta della sua abitazione, situata in via Bentivoglio, la signora avvertiva ad un certo momento un lieve rumore proveniente dalla finestra che guarda sul cortile interno dello stabile. Girando lo sguardo, la donna restava atterrita dalla vista d'un uomo che stava aggrappato al davanzale fissandola intensamente. Alle urla di spavento lanciate dalla Donini, lo sconosciuto scompariva; ci si accorgeva dopo che questi aveva raggiunto la finestra, situata al secondo piano, inerpicandosi una scala a pioli. Il marito della signora si lanciava subito in cortile sulle orme dell'individuo, che però nel frattempo era riuscito a dileguarsi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Cinque corrigendi evasi ad Arese

La fuga nella sera sotto la pioggia, dopo aver scavalcato il muro di cinta - Vane battute in forze della polizia nelle campagne

Milano, venerdì sera.

Una evasione in massa di corrigendi del Riformatorio di Arese è avvenuta ieri sera: cinque giovani sono fuggiti dopo avere scavalcato il muro di cinta dell'orto attiguo dell'istituto. Essi sono: Giovanni Presente di 18 anni da Endine (Bergamo), Angelo Battistini di 17 anni, Ubaldo De Biasi di 18, Santino Liberati di 18, tutti da Roma, e Pietro Franco Gasparotti, pure di 18 anni, da Carignano (Torino).

I cinque giovani si trovavano nell'orto poco prima delle 18 a sarchiare il terreno, quando si è presentata l'occasione propizia per darsi alla fuga. Infatti, l'uomo che era addetto alla sorveglianza, dell'istituto, si è dovuto assentare per pochi momenti. I cinque corrigendi ne hanno immediatamente approfittato per scavalcare rapidissimi come scoiattoli il muro di cinta e darsi alla fuga fra i campi nonostante la pioggia che diluviava.

Dopo qualche minuto non tardava a essere notata la loro scomparsa e tutti gli istitutori del Riformatorio uscivano sparpagliandosi per i campi a raggiera per rintracciare i fuggiaschi. Ma evidentemente i giovani avevano preparato il loro piano di evasione tenendo conto di ogni dettaglio.

Tutte le strade adiacenti all'Istituto sono state subito pattugliate e le ricerche sono durate per tutta la notte scorsa con la collaborazione dei carabinieri di Bollate, ma dei fuggiaschi nessuna traccia.

E' probabile che i cinque giovani abbiano trovato rifugio in qualche fienile fra i cascinali dei dintorni.

Stamane le ricerche da parte della polizia e dei carabinieri hanno avuto inizio con un notevole spiegamento di forze. Si ritiene che i corrigendi evasi abbiano intenzione di recarsi nel Comasco ove il Presente, a quanto risulta, avrebbe dei conoscenti e degli amici sicuri.

La fiera di Fossano si inaugura domani

Fossano, venerdì sera.

L'on. Sabatini, sottosegretario al Lavoro, inaugurerà domani a Fossano, alle ore 11, la V Fiera dell'agricoltura. La Fiera, che si stende su un'area di 7 mila metri quadrati e comprende 150 stands, rimarrà aperta fino al 9 maggio. Nell'occasione avranno luogo manifestazioni culturali, folcloristiche e sportive.

GUIDA DEI FILM

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO (americano) — Scapestratosi finalmente dalla censura, questo film di Elia Kazan, tratto dall'arcinota commedia di Tennessee Williams — storia della decadenza fisica e psichica di una giovane donna — merita di essere visto per la vigoria narrativa e la scoltezza dei caratteri, ammirevolmente interpretati da Vivien Leigh e da Marlon Brando.

ANCORA E SEMPRE (americano) — Elegante dimetto a colori, dalla situazione decrepita (schermaglie tra coniugi innamorati, minacciati di voler divorziare) ma ravvivata da una regia agile, un dialogo brioso, un'eccellente interpretazione di Jane Wyman e di Ray Milland.

SEGUITE QUEST'UOMO (francese) — Un commissario di polizia francese (l'ottimo attore Bernard Blier) ci racconta due dei più appassionanti casi polizieschi della sua carriera. Di fattura modesta, ma non sciatta, ha qualche buona unghiata realistica.

CAVALCA VAQUERO! (americano) — Un pregevole western, a colori, dai paesaggi ariosi e una notevole tensione drammatica. La storia del giovane luogotenente d'un feroce bandito messicano, che per amor di donna lascia la banda e si schiera dalla parte della milizia. Condotto da un duello in cui gli avvenimenti maturano tutti e due. Col fiero Robert Taylor, la bella Ava Gardner e il pittoresco Anthony Quinn.

TORINO - A. VIII - N. 102
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
30 Aprile-1° Maggio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Tallien

Tre spasimanti

III. — Figlia del finanziere francese Francesco Cabarrus, la giovane Teresia, di affascinante bellezza, è invitata, insieme alla sua famiglia, a soggiornare nel castello del marchese de Laborde, a Méréville, presso Etampes. Ella ammalia due figli del marchese, il quale prega i Cabarrus di abbreviare il loro soggiorno. Disperati, i due figli di Laborde si arruolano nella spedizione del conte di La Pérouse.

Marchainville e Boutervilliers erano partiti da mesi, con La Pérouse, per fare il giro del mondo ed esplorare, strada facendo, terre sconosciute. Teresia attendeva con ansia notizie di Marchainville. Un giorno ella legge nelle gazzette una terribile notizia. Il 13 luglio 1786, a 58°37' di latitudine nord e 140°30' di longitudine ovest (meridiano di Parigi), una imbarcazione a vela della *Bussola*, una «biscaglina» sulla quale si trova l'ufficiale Boutervilliers de Laborde, è trascinata, durante una ricognizione, sugli scogli, dinanzi all'isola del Cenotaño (più tardi isola Tchitchagow, Alaska). Marchainville de Laborde, che comanda uno dei canotti dell'*Astrolabio*, vedendo Boutervilliers in pericolo, vola al soccorso di suo fratello e si getta sugli stessi scogli. Le due imbarcazioni affondano. E Teresia, desolata, apprende che i suoi innamorati sono periti a poca distan-

za l'uno dall'altro. La vita parigina è troppo piena di distrazioni, di feste e di intrighi e Teresia finisce per dimenticare la morte dei giovani de Laborde. Nel 1788 la signorina Cabarrus ha quindici anni e la sua bellezza è diventata incomparabile. Nella società in cui sua madre la conduce spesso, il suo fascino esotico, la sua calda originalità, questo «insieme di gaiezza, di sensualità, di sicurezza, di fronda, di grazia, di forza che si fondevano armoniosamente in lei e la rendevano piccante e vivace e nello stesso tempo dolce e buona ragazza» (Giuseppe Turquan), le attirano numerosi spasimanti e anche richieste di matrimonio. Il principe di Listenay le fa una assidua corte, ma ella non lo vuole, come sposo, perchè presuntuoso e di cattivo carattere. Ella respinge anche il colonnello marchese Ducrest, perchè ha quarant'anni (mal portati) ed è un po' pazzo. Le fa la corte anche un giovane di 26 anni, Gian Giacomo Devin, consigliere del re al Parlamento e che si fa chiamare «de Fontenay» perchè la sua famiglia, discendente da mercanti di stoffe e da mercanti di droghe, possiede da tre generazioni una proprietà, detta

«La Signoria» nella Grande-Rue di Fontenay-aux-Roses. Tutto sommato, a Teresia piace il giovane Devin, per quanto egli sia rosso e, accanto a lei alta, slanciata e scultorea, piuttosto piccolo e tozzo. Ma egli abbraccia

bene e Teresia lo sente sinceramente innamorato. Oltre a qualche intimità, ella gli accorda la sua mano. Il 21 febbraio 1788 il matrimonio viene celebrato davanti a una elegante folla nella cappella del duca di Penthièvre dal curato di Sant'Eustachio, confessore del re. Gian Giacomo Devin indossa un abito blu ricamato in oro; Teresia un vestito di merletto di Venezia su una gonna bianca. Devin dispone di 530.936 lire in argento liquido, più la carica, che vale 50.000 lire; Teresia una dote di 500.000 lire e tre case per un valore di 300.000 lire. Ricchi per più di un milione e mezzo di lire, i due giovani hanno apparentemente quanto occorre per condurre la più felice delle esistenze. Invece...

Segue: Il bel Lameth

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Charlot è un buongustaio della cucina romana

Charlie Chaplin, che ha assistito a Roma al matrimonio dell'attrice inglese Dawn Addams col principe Massimo, fotografato con la giovane moglie in un caratteristico ristorante. L'incontro della Addams con Charlot è stato commovente: l'attrice ha gettato le braccia al collo di Charlie e ha pianto sulla sua spalla.

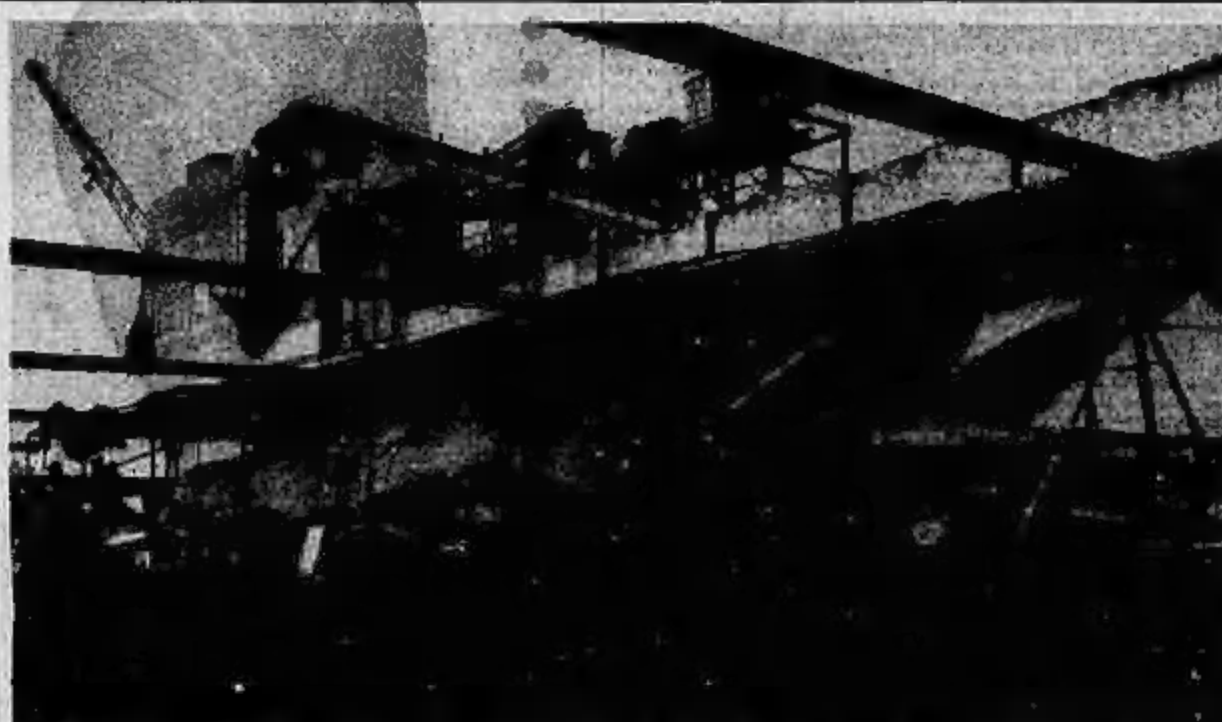
Campionato di tuffo

La signora Pat Mac Cormick (in basso) ha vinto a Daytona Beach i campionati nazionali femminili di tuffo. Al centro e in alto la seconda e terza classificata.

Danny Kaye e Yma Sumac

Danny Kaye fotografato con la famosa cantante peruviana Yma Sumac alla «prima» londinese del film «Knock on Wood», interpretato dal noto attore americano, la cui presenza ha fatto vendere in pochi minuti 1500 posti numerati.

Rifornimento per il fachiro Burmah

Dopo 30 giorni di digiuno, ossia a un terzo della sua prova, il fachiro Burmah, che tenta a Lilla di battere il record del mondo di digiuno, ha fatto aprire la sua bara di vetro per sostituire la collezione di rettili, la maggior parte di essi essendo morti. Il fachiro ha già perduto 14 chilogrammi di peso.

La balena "Giona" è giunta a Londra

Conservata grazie a un trattamento con formalina, la balena «Giona», catturata diciotto mesi fa nel Mare del Nord ed esposta l'anno scorso a Parigi, giunge a Londra per essere esposta in una mostra. (Publifoto)

E' guarita prodigiosamente

Sultanina Rizzi, ammalata di peritonite tubercolare, è guarita improvvisamente a Bologna dopo che nella notte le è apparsa la Madonna. La Rizzi, di 31 anno, da cinquanta giorni non ingeriva più cibo e il suo peso si era ridotto a 27 chili. Nella foto, la «miracolata» col suo medico curante dottor Ivo Aldovrandi.